



La visione della guerra di Francisco Goya è potente e urgente

Desolato ma compassionevole, la sua arte sembra contemporanea come sempre

Una fila di fanti in uniforme grigia, fucili puntati, forma una diagonale vigorosa sul lato destro del dipinto, una macchina del terrore. Il loro obiettivo è un ribelle terrorizzato con una camicia bianca, le braccia alzate in segno di vulnerabilità e sfida, che imita Cristo sulla croce. I suoi compagni si coprono il volto. Diversi giacciono già inerti a terra in pozze di sangue.

Il soggetto de “Il 3 maggio 1808” di Francisco Goya (nella foto), noto anche come “Le esecuzioni”, sono le rappresaglie pretese dalle truppe napoleoniche dopo una ribellione del popolo di Madrid, ritratte in un quadro di accompagnamento, tutte pugnali taglienti e sciabole. Eppure è anche un'accusa universale di violenza. “È un'opera di oggi, dell'Ucraina, di tutte le guerre”, dice Gudrun Maurer del museo del Prado di Madrid, dove è esposta. “Potresti metterlo in una piazza a Kiev e la gente lo capirebbe”.

Quasi due secoli dopo la sua morte, Goya sembra sempre più contemporaneo, soprattutto nel mezzo di una guerra in Europa. Non è stato il primo artista di guerra, ma nessuno ha catturato i suoi orrori in modo più potente. Molte delle sue preoccupazioni - lo sfruttamento delle donne, la salute mentale, i diritti umani e il trattamento dei prigionieri, il potere delle false credenze e delle notizie false - risuonano oggi. È stato il primo artista occidentale a dipingere le proprie idee, visioni, sogni e incubi, non solo realtà esterne. In altre parole, fu “il primo modernista”, come lo definì Robert Hughes, critico d'arte, e il primo espressionista. Il suo occhio è indagatore, spesso compassionevole e infine cupo.

Non sorprende che Goya sia di moda, anche se raramente ne è uscito. La Fondation Beyeler di Basilea ha allestito nel 2021 un raro spettacolo di successo a lui dedicato. La prossima estate una mostra a Oslo abbinerà le opere di Goya a quelle di Edvard Munch, il cui capolavoro “L'urlo”

riecheggia alcune delle immagini dello spagnolo. Per diversi artisti contemporanei, come Jake e Dinos Chapman, Emily Lombardo e Michael Armitage, Goya è un punto di riferimento diretto. L'anno scorso Philippe Parreno, un videoartista francese, ha pubblicato "La Quinta del Sordo", un film di 40 minuti che mostra gli ultimi "Black Paintings" di Goya in vorticosi iper-primi piani, su una colonna sonora di ruggiti e gemiti interplanetari. L'effetto è macabro e ipnotico. Due ritratti di Goya saranno messi all'asta da Christie's a gennaio; sembrano garantiti per abbattere il prezzo record per il suo lavoro, attualmente \$ 7,8 milioni.

Goya fu un artista straordinariamente versatile e innovativo che visse una lunga vita, morendo nel 1828 all'età di 82 anni in esilio volontario a Bordeaux. Era nato in un villaggio vicino a Saragozza da genitori borghesi, suo padre era un doratore professionista. Era ambizioso e estremamente sicuro delle sue capacità. Trasferitosi a Madrid, divenne pittore di corte di tre monarchi successivi e direttore della pittura presso l'Accademia Reale di Belle Arti. I suoi primi lavori includevano i dipinti religiosi che erano obbligatori per un artista in erba. Una svolta arrivò con le commissioni per decine di cartoni per la fabbrica reale di arazzi raffiguranti scene di vita spagnola. Divenne un ritrattista perspicace e ricercato.

Ma ha mantenuto un apprezzamento per tutta la vita dei gusti demotici - la corrida, la caccia, la fiesta - anche quando ha fatto amicizia con gli intellettuali dell'Illuminismo spagnolo. La sua conoscenza di quei mondi contrastanti, e il suo affetto per loro, gli diedero una comprensione unica quando entrarono in conflitto. "La sua arte è sempre rivolta a più di un lato", afferma la signora Maurer.

Dal 1790, due cose sono successe per trasformare Goya nell'artista così ammirato oggi. Uno era una misteriosa malattia, forse avvelenamento da piombo dai suoi colori, che lo ha lasciato sordo. Questo lo ha portato a guardarsi dentro. I suoi dipinti iniziarono a trattare di credenze e trasgressioni. Grande colorista, le sue tele diventano quasi monocrome, dominate dai neri e dai marroni. Una serie ha denunciato la violenza contro le donne. I dipinti ora all'Accademia descrivono in dettaglio il fanatismo nei flagellanti e nell'Inquisizione, il fenomeno della stregoneria, la difficile situazione dei prigionieri e le fantasie del manicomio che deridevano il mondo "normale". Goya divenne anche un prolifico incisore. In "Los Caprichos" ("I capricci") ha denigrato la chiesa e le ipocrisie sociali.

La seconda svolta fu la rivoluzione francese, con la quale simpatizzò, e l'invasione della Spagna da parte di Napoleone e la lunga guerra peninsulare che seguì. La conseguente brutalità lo costrinse a rivedere le

sue idee.

"Goya passa dall'essere un seguace dell'Illuminismo che crede nella capacità di rigenerazione a una persona la cui esperienza porta alla disperazione", secondo Javier Portús, capo curatore della pittura spagnola al Prado.

Questa cupa visione si esprimeva nei "Black Paintings", eseguiti come affreschi sulle pareti della Quinta del Sordo, la casa di campagna di Goya, e che ora occupano la Sala 67 del Prado. Sono stati dipinti per se stesso, non per il pubblico o per la corte. Sono popolati da figure da incubo, megere e poveri vestiti di stracci, con la bocca spalancata. È come se le anime dei morti tornassero a perseguitare i vivi. Eppure sono riconoscibili nei senzatetto trovati nelle strade delle città post-pandemia.

C'era anche disperazione in una serie di stampe, "I disastri della guerra", non pubblicata fino al 1863: parti del corpo sparse sugli alberi, mucchi di cadaveri, persone bastonate a morte. "L'ho visto", ha scritto su due delle impronte. Certamente visitò le rovine di Saragozza dopo l'assedio francese, e visse la carestia a Madrid nel 1811-12 in cui morirono forse 20.000 persone. Eppure il potere della sua rappresentazione della guerra non è come un record letterale, ma che taglia all'essenza. È la guerra vista da vicino, mai eroica.

Ogni epoca vede ciò che vuole in Goya, osserva Portús. Ciò testimonia il suo genio nel comunicare idee e immagini. Era del suo tempo; altri artisti dell'Illuminismo condividevano le sue preoccupazioni. Ma solo lui ha trascorso quel tempo per dire verità universali sulla condizione umana in modo così diretto.

Questo articolo è apparso nella sezione Cultura dell'edizione cartacea con il titolo "Cuore di tenebra"